

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO IX - N. 50 - ACQUI, Sabato 20 e Domenica 21 Dicembre 1930 - Anno IX E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40

La Città di Acqui ha consegnato le Drappelle al 29° Artiglieria all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Umberto

La consegna delle drappelle che la nostra città, auspice la *Pro Acqui*, volle offrire in segno di commiato e di simpatia al 29° Artiglieria da campagna, formatosi fra noi, ebbe luogo, come avevamo preannunciato, domenica scorsa con esito veramente splendido.

Acqui si era per un giorno trasportata, colle sue rappresentanze ufficiali e con largo stuolo di cittadini, nella ridente città di Albenga, che ha ora l'onore e la fortuna di ospitare il 29° Artiglieria da campagna, e ivi sentì il suo cuore vibrare ancora una volta all'unisono con quello del suo bel Reggimento.

Ad Albenga, interamente ammantata del tricolore, si era data convegno tutta la ridente Riviera occidentale, desiderosa di salutare l'Augusto Principe, che per la prima volta la visitava.

Benchè la visita non avvenisse in forma ufficiale erano presenti tutte le autorità civili, militari e religiose della provincia; il Prefetto La Via, il Segretario Federale dott. Agnino, il gen. Cei, Comandante la divisione di Imperia, mons. Frecceri per il Vescovo di Savona, mons. Cambiaso, Preside della Provincia, col vice Preside avv. Durante, il Presidente del Tribunale cav. Vacquer, il Commissario Prefettizio di Albenga conte Cibrario, il Podestà di Alassio comm. Novara; il Questore comm. Pozzo, il conte gen. di Bagnolo, Segretario politico di Albenga; numerosi Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, etc.

Da Roma era giunto S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, e da Alessandria S. E. Amantea, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Riccardi, Comandante l'Artiglieria della divisione e il col. Pavari, Comandante l'11° Artiglieria.

Per la nostra città erano intervenuti il Commissario Prefettizio, Marchese Camillo Spinola, col gonfalone del Comune, che era scortato dall'Ispettore della Polizia sig. Vitorrelli e dal Capo delle Guardie sig. Parodi e portato dalla guardia Barosio; il segretario Politico conte col. cav. uff. Veggi di Castellette, accompagnato dal Segretario amministrativo sig. Jaloux, il Comandante del 2° P. C. sig. colonnello cav. Albano, con molti Ufficiali del Reggimento; la delegazione della *Pro Acqui*, composta del Presidente sig. Vercellino, dell'avv. Morelli, del dott. S. Bruzzone, del sig. Trinchero Domenico, e del sig. Silvio Rinaldi; il geom. Depetris pei Combattenti, il cap. Trinchero per la M. V. S. N., il maggiore cav. De Marco per l'Associazione Ufficiali in congedo; il cav. Romano, il cav. avv. Piola, l'avv. Filia, il dott. Galliani, il geom. Parodi, il geom. Riccardi, il cav. Fossati in rappresentanza dei Carabinieri in congedo; il sig. Bocca, il sig. Baldi Tomaso, il sig. Solia Domenico, il sig. Moro Angelo etc.

Le rappresentanze e una folla immensa di invitati affluiscono nel grandioso cortile della caserma *Piave*, ove prendono posto su due ampie tribune erette lungo il fronte principale. Dal lato sinistro sono schierate la 256° Legione A. G. F. di Savona, con un manipolo dell'Istituto Nautico, la centuria di leva e la Centuria Sciatori; la 1° Compagnia della 258° Legione *Silvio Pellico* con la 1° Centuria Avanguardisti e Balilla e con le Piccole e Giovani Italiane di Albenga.

Dietro si assiepa grande folla; e

folta ancora si stringe lungo il lato destro, ove è disposta la folla selva delle rappresentanze, fra le quali: Sezioni Mutilati e Invalidi, Combattenti Arditi, Madri e Vedove dei Caduti di Savona; Combattenti di Finalmarina e di Finalborgo, Gruppo Alpini di Finalmarina, Mutilati di Albenga, Croce bianca di Albenga; Fasci di Savona, Albenga, Vendone, Andora, Stellanello, Noli, Zuccarello, Alassio, Associazione M. S. di Alassio, Associazione Artiglieri di Sanremo.

Sotto la tribuna di sinistra sono i ballilla e piccole italiane.

Lungo il lato di fronte sono schierate le rappresentanze di tutti i corpi armati con a capo la 34° Legione con la banda. Al centro è il 29° Artiglieria.

Nel mezzo del cortile sta in altezza di S. A. R. il Comandante Colonnello Cav. Mario Berti, a cavallo, colla spada sguainata, seguito dal 1° aiutante Maggiore Conte Bianco di S. Secondo.

La folla è pervasa dall'ansiosa attesa dell'Augusto Ospite, che giunge da Torino in automobile.

Alle 11 un colpo di cannone annuncia l'arrivo del Principe Umberto.

L'automobile reale si ferma all'ingresso principale della Caserma salutato dagli "Alalà, dei Giovani fascisti".

S. A. R. scende dalla macchina seguito dall'Aiutante di Campo Generale Clerico e dall'Ufficiale d'ordinanza Capitano Piroldi della R. Aeronautica, e passa in rivista il picchetto d'onore. Entra poi in Caserma.

Gli muove incontro il Comandante Colonnello Berti, col quale scambia il saluto militare, e con esso, e col seguito delle Autorità, passa in rivista le truppe schierate sull'attenti, percorrendo anche i vari fronti delle rappresentanze ed associazioni. Si sofferma dinanzi ai mutilati, ad alcuni dei quali siringa la mano, e ai rappresentanti della Colonia Inglese di Alassio, Generali Wilson e Carlton Jones, Ammiragli Jeram e Marlens e Col. Da Wex.

Terminata la rivista il Principe prende posto di fianco all'altare da campo, presso il quale sono disposti il Gonfalone della nostra città e la bandiera d'Albenga. Mons. Cambiaso celebra la messa con accompagnamento di canti liturgici, eseguiti dalla "Schola Chantorum", del Seminario d'Albenga; quindi procede alla benedizione delle "drappelle", contenute in un artistico cofanetto sorretto dai valletti comunali in alta uniforme, signori Ivaldi Claudio e Ricci Biagio.

Compiuto il sacro rito S. A. R. col seguito delle Autorità sale sul palco di onore per la cerimonia della consegna delle "drappelle".

Il nostro Commissario Marchese Spinola, tenendo in mano una delle drappelle e avendo a lato il sig. Colonnello Berti, si avvanza dinanzi al Principe e così gli si rivolge:

"Consentite Altezza Reale che la cittadinanza di Acqui, che alla Vostra Augusta Casa vanta una secolare devozione, consideri la Vostra presenza qui come un segno di alta benevolenza benignamente concesso da V. A. alla città di Acqui, la quale esprime il più profondo sentimento di riconoscenza verso Vostra Altezza che ha voluto presenziare a questa offerta di drappelle al 29° Artiglieria da Campagna.

Le drappelle che ne fregieranno le trombe per il vostro Augusto venire, sono pegno imperituro degli speciali vincoli di affetto che legano la città offerente al 29° Artiglieria, il quale in Acqui ebbe i propri natali.

E siano le drappelle anche prova dell'orgoglio e della fiducia cui il popolo dell'Italia rinnovata guarda all'Esercito come presidio della sua gloria e come strumento immancabile della sua futura grandezza.

Quei sentimenti il popolo di Acqui li ha maggiormente sentiti nel vedere l'alto senso di attaccamento al dovere e lo spirito di sacrificio di cui il 29° Reggimento diede prova quotidiana nella sua permanenza fra noi.

Altezza Reale, Acqui oggi esprime il voto, che è certezza: che le trombe, che la Vostra Augusta mano si degnò fregiare delle offerte drappelle, possano lanciare sempre al cielo lo squillo della vittoria in ogni necessità della Patria, per la gloria del Re.

Lo segue il Colonnello Berti, dicendo:

"Altezza Reale,

Dove più alto vibra nel cuore il sentimento di devozione alla Patria ed al Re, là sempre Voi siete non solo come Principe, erede delle millenarie virtù della Vostra Casa, ma anche come Comandante che, nel quotidiano contatto con i suoi soldati, ha compreso quanto si esalti l'anima loro per tutto ciò che è nobile e grande.

A noi tocca oggi l'alto onore dell'Augusta presenza di V. A. R. che ha voluto di sua mano fregiare le trombe con le Drappelle offerte dalla nobile città di Acqui. Di questo segno di particolare benevolenza, gli Artiglieri del 29° Reggimento ringraziano con animo devoto e riconoscente V. A. R. Consentite, Altezza!

Signor Podestà!

Noi accettiamo, gratissimi, lo splendido e simbolico dono che Voi ci portate e sul quale è scesa, or ora, l'invocata benedizione divina. E, se pur è possibile, siringherà ancora più i vincoli che ad Acqui ci legano. Ed è fortunata circostanza che l'offerta sia fatta qui fra queste popolazioni ricche anch'esse, come le vostre, di memorie e di affetti, perchè si vengono così a fondere due sentimenti che doppiamente ci stimoleranno a perseverare sulla via del dovere e dell'onore, stretti intorno ai nostri Principi ed ai nostri Capi.

Artiglieri,

L'Augusta presenza di S. A. R. dà a questa solenne cerimonia particolare valore e significato.

In questi brevi momenti si rievoca il ricordo delle molte glorie dell'arma nostra, si esalta il suo splendido passato, si segna a noi la via per l'avvenire.

Accogliamo con animi e cuori commossi, ma preparati, il solenne monito che ci impone di tener fede alla nostra divisa e promettiamo di compiere sempre ed ovunque il nostro dovere per la grandezza d'Italia e per il Re. — Viva il Re!..

Calorosi applausi accolgono le ispirate parole del Commissario e del Comandante. Quindi, avanzatosi il Capo Musica del Reggimento, Sergeant Maggiore Bottero, S. A. R. appende alla argentea tromba che esso gli tende la Drappella presentatagli dal Commissario, mentre le altre sedici Drappelle sono intanto sciolte al vento dai trombettieri allineati davanti al palco reale, e che, raggiunti tosto dal loro capo, squillano al cielo le note della fanfara dell'Artiglieria.

Dopo un bel canto dei Balilla e delle Piccole Italiane, che gettano al Principe una pioggia di fiori, segue

l'imponente sfilamento delle organizzazioni giovanili e del Reggimento. Terminato il quale, il Principe visita la Caserma, mentre la folla, rotta i cordoni, lo stringe da presso acclamandolo entusiasticamente. Poi il cortile si sfolla e gli Ufficiali si riuniscono al gran rapporto. Alle 12,30 il Principe partecipa, nel Circolo Ufficiali, ad una colazione, a cui sono pure invitato il Commissario e il Segretario Politico nostri, e alle 14, seguito dalle Autorità e acclamato dalla popolazione, riparte in automobile per Torino.

Alle ore 16,30 il Circolo riapre le sue splendide sale per un ricevimento riescito brillantissimo. Oltre ai cittadini acquesi già sopra indicati, notiamo anche la signora e signorina Morelli, la signora Bruzzone, la signora Piola, la signora Milani, la signora Arkel-Cassanello, le signorine Emeli-

na e Maria Pia Piola, la signora Molinari-Grillo col consorte dott. Molinari, il quale nel suo bel *Giornale di Alassio*, aveva avuto parole molto cortesi per la nostra città.

Con gentile pensiero il Colonnello Berti, sempre presente a ogni cosa e al quale va tutto il merito della magnifica manifestazione, riunisce tutti gli Acquesi in una sala e ivi rinnova i vivissimi ringraziamenti suoi e del Reggimento per il gradito dono di Acqui, alla quale invia un affettuoso saluto. Gli risponde il Conte di Castelletto, inneggiando all'indimenticata 29° Artiglieria.

Verso le ore 20 le sale si sfollano.

Giornata radiosa di patriottismo e di amore, nella quale la nostra città ha dato nuova e degna dimostrazione, in cospetto delle illustri città della Riviera, dei sentimenti di civismo dai quali è animata

Acqui e i suoi dintorni visti da uno scrittore

Con estatica meraviglia, con una gioia che a stenta contengiamo, vediamo il bisogno di muovere incontro allo scrittore e dirgli il nostro "grazie!". "Grazie per il canto d'amore luminoso e purissimo, particolare ed universale, reale ed ideale che tu hai elevato alla città d'Acqui, alla nostra terra ed ai suoi uomini, alle nostre glorie, alle nostre segrete virtù, al nostro presente ed al nostro passato! Grazie, ospite illustre di Acqui!

Tu ti sei fatto uno di noi — il migliore di noi — perchè nel tuo libro "Orme su l'erba", (1) hai dato concretezza, vita — e quale vita! — alla poesia che è nella nostra terra! E sei riuscito mirabilmente ad elevare tanto in alto questa umile esistenza di provincia, che chiunque leggerà le tue pagine — sia esso milanese, palermitano, parigino o berlinese — sentirà un amore vivo ed inestinguibile per la cittadina nostra.

Scriviamo, e la mano ci trema di commozione e di riconoscenza. E ancora una volta ti diciamo: Grazie Carlo Pastorino, tu ci hai dato il più prezioso e alto dei doni, con le pagine scritte sulla nostra città.

Caro e preziosissimo infatti il libro "Orme su l'erba", per noi acquiesce: caro e prezioso per tutti gli italiani, ma in modo speciale per noi. Nessuno ha mai detto di Acqui parole così belle, così fiorite e buone; e a lettura finita noi ci guardiamo intorno con un amore nuovo per la nostra terra, per questi colli dell'acquese che il Pastorino ha visto coi suoi occhi di poeta e ce li ha ritratti in pagine perfettissime. E tutte le cose della nostra terra che ci sono famigliari e che a volte ci sembrano morte, si rinvigoriscono, si illuminano come per un prodigio e ci si presentano quasi rinnovate. Rinnovate sono infatti da un soffio di poesia vera e profonda che pervade ogni pagina, ogni frase, ogni parola; per modo che le impressioni che la lettura desta, rimangono fissate nell'immaginazione come in una cornice ornata di fiori primaverili che non si avvizziranno mai.

Carlo Pastorino che qui — e perchè scriverlo? — non tutti conoscono, è tacito di rara originalità, il quale sa dare veste artistica perfettamente compiuta alle cose più minute ed umili, ai fatti della vita, meno clamorosi e che pur tuttavia, nascondono tanta segreta ed intima forza, tanta virtù umana ed una bellezza incomparabile. Il quale carattere artistico si ritrova

nelle sessantatre pagine in cui l'Autore parla di Acqui, pagine che costituiscono la prima parte del libro citato. Vi sono inoltre due racconti: "Il viaggio", misterioso, e "Il canto del cioppo", di un centinaio di pagine ciascuno, che sono di una bellezza incantevole.

"Non c'è da far altro che muovere la penna e le parole non son più parole, i pensieri non son più pensieri né i sentimenti non son più sentimenti; il tutto s'è fatto poesia". Il che, tradotto in lingua povera, significa: "Ecco: il magico prodigio della creazione artistica è compiuto". E lo è veramente. Chi leggerà i due racconti si sentirà fin dalle prime pagine preso da una ignota inspiegabile forza che lo costringerà ad attaccarsi alla lettura, e gli parrà che l'invisibile mano di un saggio lo conduca attraverso plaghe fiorite dove lo spirito si purifica, rilrova novella forza e nuovo ardore ed è condotto a benedire la vita. La forza intima che è propria all'animo dell'autore ci pervade subito; bontà e luce circolano per le ariose sue pagine sicchè ce le rendono deliziose come una lettura spirituale. E un altro grande pregio del libro — quello anzi che dà l'assoluta certezza del suo valore artistico — è il suo carattere di libro "per tutti"; adulti ed adolescenti sapranno trarre dalla lettura un vero, proficuo, dilettevole nutrimento alla loro anima.

Ma ritorniamo alle pagine che riguardano Acqui. L'Autore finge di scrivere a uno che gli domanda perchè non si decide a lasciare questa nostra città termale. E questa lettera bisogna leggerla. Vogliamo ripetere, sia pure sotto altra forma, che il Pastorino ha fatto con essa, cosa particolarmente grande e nuova in quanto doveva preoccuparsi, pure parlando di cose locali, di dirle in maniera che chiunque le abbia a leggere — sia italiano o straniero — non debba accorgersi che esse appunto sono locali, ma che, per il magistero dell'arte, sono assunte all'universale della poesia.

Leggete, e dovrete convenire che l'intento è stato raggiunto in pieno, mirabilmente. Noi che abbiamo letto questa deliziosa lettera, possiamo affermarlo, e ci tornò di somma letizia l'essere venuti a sapere che l'Autore fece leggere in bozza a critici stranieri — specie svizzeri e tedeschi — queste pagine acquesi anche per averne consiglio prima di metterle fuori; e tutti gli risposero ad un modo:

che sono bellissime e che sorgeva in loro da simile lettura, un grande amore per Acqui e il desiderio di visitarla.

La bellezza suggestiva di queste pagine intessute di vera poesia sta in ciò: il Pastorino pur dalle altezze della contemplazione, sa con arte che gli è tutta sua, piegarsi a chi gli cammina accanto, conversare con tutti, ascoltare l'intima voce anche degli umilissimi; vede le cose anche più lievi, e da queste, con un rapido balzo che pare naturalissimo, risale all'universale. Tutto per lui è argomento di poesia.

Per cui, ecco, lo vediamo entrare in città, nei caffè di Dotto, di Voglino e di Bosio, e vi cogliete con una punta di malizia i frequentatori e ne fa i nomi. Si compiace pure di inventare e di costruire figure che han del fiabesco, come son quelle delle tre sorelle, vecchiette e piccine, che non sono reali altro che nella fantasia dello scrittore; ma accanto, ecco nomi reali di persone vive, nomi famigliari che toccati, ora, dalla sua magica penna, hanno acquistato il volto delle cose perenni, imperiture.

Vi si leggono cose che non tutti noi sapevamo: di Iona Ottolenghi, ad esempio, nostro illustre concittadino che fu finanziere di Mazzini e suo amico; e udiamo con piacere che un suo ricordo marmoreo dovrà sorgere sulla collina di Monterosso, dove un altro Ottolenghi sta preparando un suo tempio all'arte. E lassù, sulla stessa collina, troviamo due nobilissime signore che sono della famiglia di due grandi scrittori, l'uno italiano, Antonio Stoppani, l'altro tedesco, Frank Wedekind; e le signore che hanno la loro villa lassù sono Adele Stoppani Della Cà e Herta Von Wedekind.

Piacevolissime digressioni egli fa salendo la collina; e in quella del terreno chiuso da cinta, garbata e bonaria, trattata signorilmente, si sente un amore per la terra che è raro a trovarsi in altri scrittori: forse bisogna risalire a Virgilio per leggere qualcosa di avviciniabile a questo. E come in Virgilio che è il poeta della bontà e dell'amore per tutte le creature, anche qui la bontà e l'amore sono il fuoco che tutto riscalda.

Leggete la pagina degli umili parroci che a quando a quando scendono in Acqui; ne giungono da tutti i villaggi: alla lettura di questa pagina una vera commozione ci prende e anche, per essi, ora sentiamo qualche cosa di nuovo, di migliore, e il parroco ci appare nella sua vera luce di apostolo e di padre di tutti.

Entri questo libro in tutte le case; sia letto e meditato: il Natale vicino parrà per esso più giocondo e nessuno potrà trovare che vi sia dono migliore.

(1) Carlo Pastorino - Orme su l'erba - Agli Artigianelli in Pavia 1930 - L. 8.

Tutti per le feste hanno regali da fare. La Confetteria **Gallarotti** vi offre delle eleganti scatole di **squisiti Cioccolatini-Confetti a prezzi veramente ribassati.**

ARTE

Nella vetrina della Confetteria Giuseppe Dotto, abbiamo ammirato un'artistica scacchiera decorata e dipinta in stile "pergamena".

Il disegno minuto e difficile, l'armonia delle tinte, rivelano nell'esecutore una temprata di artista fine ed accurato.

L'esecutore è il Perito tessile Sig. Renato Ancona, a cui porgiamo le nostre felicitazioni sincere.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA